



Il veterano Gianluigi Bovini, alla quarta rilevazione decennale, ricorda altre clamorose false partenze nel conteggio della popolazione

Le mille disavventure del mago dei numeri

“Un tempo ci bloccavano scioperi e occupazioni”

ENRICO MIELE

«QUELLA di ieri non è stata l'unica falsa partenza. Negli anni Ottanta iniziammo il censimento con gli uffici comunali occupati per protesta». Seduto nello studio al primo piano delle ex Sirani, il suo quartier generale in via Ca' Selvatica, Mister Censimento, Gianluigi Bovini prova a sdrammatizzare l'avvio disastroso di quella che potrebbe essere l'ultima fotografia sulla popolazione italiana. Era già ai vertici della statistica in Comune nel '81, e agli occhi del veterano al suo quarto censimento decennale il tilt del sistema, le Poste in affanno, il sito Istat chiuso per "manutenzione" appaiono quasi come piccoli inconvenienti rispetto al passato. Quando i grattacapi erano ben altri. Allora i "rilevatori" che ritiravano i questionari nelle case dei bolognesi, erano reclutati dall'esterno (oggi sono

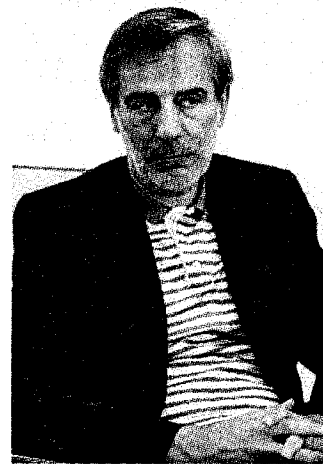
“
Nel 1981, quando iniziai, raccoglievo i questionari nell'ufficio bloccato da gente che strillava col megafono

”
tutti dipendenti comunali). E ogni dieci anni, puntualmente, scattava una protesta, con forme sempre diverse. «Il mio primo censimento iniziò con l'occupazione degli uffici - sorride - e io raccoglievo i moduli circondato da centinaia di persone che strillavano col megafono per avere un salario più alto».

Il cellulare di Bovini squilla a ripetizione e il dirigente della statistica si scusa per gli inconvenienti causati dal pasticcio dell'I-

“
Nel '91 i rilevatori incrociarono le braccia per due settimane, poi ci consegnarono 50 mila moduli in un mattino

”
stat e delle Poste. Così è Franco Chiarini, seduto dall'altro lato della scrivania, anche lui alla quarta mappatura della popolazione e oggi dirigente dell'ufficio a continuare il racconto. Infatti, dice, «non siamo più due giovanotti». I due, insieme, ne hanno viste parecchie. Forse l'avvio più difficile, a loro memoria, è quello del '91. Allora l'Italia si avviava a contare per la 13esima volta i suoi cittadini. E sullo scranno più alto di Palazzo d'Accursio sedeva



Gianluigi Bovini

Renzo Imbeni. «Come sempre vennero reclutati oltre 800 ragazzi per la consegna dei moduli. Ma, appena inizia il censimento, la "carica" dei rilevatori s'inventò sciopero dei modelli. «Quel-





“
Anche stavolta ne
verremo a capo. Il mio
l'ho già compilato. Alla
fine molti preferiranno
fare tutto online

”

la volta invece di occupare gli uffici - ricorda Bovini - decisero di non consegnarci i questionari ritirati dalle famiglie. Li nascondavano». In pratica, nelle prime due settimane di censimento «il nostro lavoro era bloccato. Le famiglie compilavano le carte ma nessuno le portava in Comune». Il risultato? «Conclusa la protesta sulla mia scrivania arrivarono in una sola volta oltre 50 mila moduli». Un vero e proprio «incubo» statistico.

Ogni epoca ha però i suoi problemi. Riposti in un cassetto timbri e modelli cartacei del periodo pre-digitale, il censimento ora si svolge anche su internet. Dove ogni bolognese può accedere al portale Istat per rispondere alle domande. Ma a rovinare la festa è arrivato domenica il *black out* del sito che per ore ha rallentato le operazioni. «Serve un po' di pazienza - ammette Chiarini - il sistema digitale in effetti è partito maluccio». Nell'attesa Bovini va avanti e indietro negli uffici. Dovemigliaia di scaffali attendono di esser riempiti coi numeri dei bolognesi. «Anche stavolta ne verremo a capo. Il mio l'ho già compilato. Alla fine molti cittadini preferiranno fare tutto su internet» si congeda Bovini, mentre attende che il sito dell'Istat si rimetta al lavoro. Forse ai suoi occhi anche questo appare come uno sciopero, sia pure digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

